

sentimento era in tutti. Pensi la nostra sorpresa quando si vide senza una ragione al mondo — lo dissero gli ufficiali, non io che sono una bestia ignorante! — allontanarsi all'orizzonte e fuggire!! Non si è mai saputo che cosa era successo: so che ho desiderato in quel di mille volte di essere mangiato dai pescicani, anzichè assistere a un tanto disonore della mia patria. Ci è arrivata una voce che le ciurme delle navi italiane accogliessero dei *traditori*: che l'ammir. Persano avesse venduta all'Austria la sua anima dannata: ma il fatto è che la verità vera non l'abbiamo mai saputa.

Potranno agevolmente pensare i miei lettori com'io rimanessi al racconto del bujese. Il cuore mi batteva forte mentre egli parlava. Il suo rozzo accento, ma franco, ma sincero, la commozione del suo animo che a volte li faceva sorda la voce e tremante per l'ira: quella visione fosca di una



ALBERTO BOCCARDI  
*Fig. 93* (di Trieste)



CESARE ROSSI  
*Fig. 94* (di Trieste)

possibile vittoria che mutava i destini della patria mia, degenerata nella tragedia della rotta e nella fiamma sinistra del disonore, mi empirono gli occhi di lagrime e stringere i pugni. Il bujese si avvide del mio dolore e taceva.

— E poi? gli dissi, trovando alla fine su me stesso l'impero.

— Per buona sorte, egli ripigliò, gli ufficiali erano troppo intenti coi binocoli a guardare l'orizzonte e a trasmettere ordini al pilota, perchè omai la battaglia si era mutata in una corsa di piacere, cosicchè io potei accanto al mio pezzo divorarmi in pace le mie lagrime, mentre i miei compagni feriti venivano portati all'infermeria. Del resto poco dopo ho rischiata la pelle in modo assai meno glorioso.

— E come?

— Ritornati dalla caccia infruttuosa contro le navi italiane si era già

*Prof. Silvestri — L' Istria*